CAMERA DEI DEPUTATI

III COMMISSIONE AFFARI ESTERI E COMUNITARI

Audizioni informali nell'ambito dell'esame dello Schema di decreto della Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (Atto n. 179)

Relazione di ReCommon ETS

29 luglio 2024

Signora Presidente, Onorevoli Deputate e Deputati,

Ringraziando per l'invito, procediamo a illustrare alcune considerazioni sull'Atto del Governo n. 179 "Adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei", sottoposto all'esame della Commissione.

ReCommon da più di dieci anni porta avanti un lavoro di campagna pubblica, *advocacy* ed *engagement* con *stakeholder* di varia natura sulla responsabilità sociale, ambientale e in tutte le materie non finanziarie delle principali società quotate italiane. Un lavoro portato avanti con un occhio di riguardo agli impatti associati alle operazione di queste fuori dall'Italia, ed in particolare in Africa.

Abbiamo già avuto modo di contribuire al confronto sul Piano Mattei sia in merito alla Conversione in legge del decreto-legge n. 161 del 15 novembre 2023, recante "Disposizioni urgenti per il Piano Mattei per lo sviluppo in Stati del Continente africano", che in merito alla Conversione in legge del decreto-legge n. 89 del 29 giugno 2024, recante "Disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport".

Con questo DPCM arriva la conferma che i combustibili fossili – gas *in primis* – siano contemplati dal Piano. Nonostante il documento affermi che *"il gas naturale è, infatti, la fonte fossile a minor impatto emissivo"*, ci teniamo a ricordare che le emissioni fuggitive di metano abbiano un impatto climalterante oltre 100 volte quello della CO_2 su un arco di 10 anni e 86 volte su un arco di 20.

Si afferma inoltre che *"l'accesso all'energia in Africa è un pilastro fondamentale del Piano Mattei"*. In merito a questo punto riportiamo un esempio, dati alla mano. In Mozambico è operativa la piattaforma Coral South FLNG di Eni, il cui gas è acquistato da BP che lo rivende sul mercato al miglior offerente; da fonti pubbliche (Urgewald sulla base dei dati Kpler) risulta che dal primo carico di novembre 2022 al 31 marzo 2024 siano stati effettuati 58 carichi di gas naturale liquefatto, corrispondenti a circa 3700 tonnellate di GNL, di cui solo 2 carichi arrivati in Italia: 122 tonnellate di GNL, il 3,3% del totale. Ne arriva poco in Italia – quindi decade la questione della "sicurezza energetica"- e non resta in Mozambico, dove quasi 20 milioni di mozambicani non hanno accesso

all'energia. A breve inizieranno i lavori per la costruzione di una piattaforma gemella, Coral North FLNG, che, secondo le esternazioni del ministro Gilberto Pichetto Fratin, potrebbe in qualche modo beneficiare finanziariamente del Piano Mattei.

Si parla poi di "*Italia, hub di approvvigionamento energetico per l'Europa*", beneficiando dell'agenda *export oriented* del Piano Mattei. Sono menzionti i progetti ELMED (esportazione di energia rinnovabile prodotta in Tunisia) e SoutH$_2$ Corridor di Snam (esportazione di idrogeno verde prodotto in Nord Africa verso l'Europa). La produzione di energia rinnovabile a basso costo in Tunisia è tra i fattori che attirano gli investimenti pubblici e privati nella costruzione del SoutH$_2$ Corridor. Investimenti pubblici necessari per garantire sia l'installazione di infrastrutture rinnovabili su larga scala, che l'accesso alla terra e all'acqua - sovvenzionando quindi la costruzione di impianti di desalinizzazione.

Alla luce di quanto sopra, poniamo le seguenti domande: Come può l'estrazione di gas fossile rispondere alle necessità di accesso all'energia della popolazione del Continente africano? Su quali scenari e dati si basano le affermazioni contenute nel Piano?
E come la scelta di sviluppare filiere di energia rinnovabile orientate all'export verso l'Europa risponde all'obiettivo di garantire l'accesso all'energia della popolazione africana? Quali condizionalità saranno poste in capo agli strumenti di finanza pubblica affinché non siano generatori di debito pubblico per le casse dei paesi africani, per di più per progetti i cui principali beneficiari risiedono altrove?

In merito agli strumenti finanziari poc'anzi menzionati, il DPCM ne menziona più di 14.
Qual è il raccordo tra questi strumenti? Ognuno di questi è associato a una specifica priorità del piano?

È presentato lo strumento *"Plafond Africa"*, ma non si menziona né con quali risorse sarà costituito né da chi sarà gestito. Si afferma però che *"le operazioni assunte nell'ambito di tale plafond beneficeranno di una garanzia pubblica, il cui rilascio sarà approvato operazione per operazione da un apposito comitato tecnico"*. Abbiamo già assistito all'istituzione di un comitato tecnico per gli interventi del Piano Mattei finanziati dal Fondo Italiano per il Clima, sottraendo quindi questa funzione agli organi del Fondo, e sembra ripetersi lo stesso con il Plafond Africa, in questo caso sottraendo la funzione a SACE. Sarebbe infatti un'ottima occasione per la nostra agenzia di credito all'esportazione, rafforzandone gli ancora manchevoli strumenti di *accountability* pubblica, soprattutto attraverso la pubblicazione delle valutazioni ex-ante, propedeutiche all'emissione della garanzia, e di quelle *ex-post*, fulcro di un monitoraggio necessario. Sarebbe inoltre una preziosa opportunità per migliorare la *policy* climatica di SACE, purtroppo la più blanda tra le agenzie di credito all'esportazione europee, allineandone così l'operatività alle ambizioni del Piano Mattei *"in adempimento degli impegni assunti nel corso della 28° Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 28), svoltasi a Dubai"*.

Alla luce del contenuto del Piano, le considerazioni che portiamo sono le seguenti:

- È necessario specificare il dominio di ciascun strumento finanziario a disposizione e i rispettivi ammontare, nonché l'associazione di ciascun strumento a una precisa priorità del piano;

- Ogni strumento finanziario deve contenere condizionalità tali da non generare debito per i paesi africani destinatari di ciascun intervento;

- Rafforzare la trasparenza dei processi di approvazione (valutazione *ex-ante*), finanziamento e monitoraggio degli interventi, creando un'apposita pagina web istituzionale del Piano Mattei per l'Africa, affinché sia soggetto a pubblico scrutinio;

- Estendere la partecipazione alla Cabina di regia a rappresentanti delle organizzazioni politiche regionali, di istituzioni finanziarie bilaterali e multilaterali e delle organizzazioni della società civile dell'Africa;

- Escludere categoricamente i progetti di petrolio e gas dagli interventi ascrivibili al Piano Mattei, perché l'industria estrattiva è sempre stata, soprattutto in Africa, associata all'approccio predatorio da cui il piano vuole prendere le distanze: devastazione ambientale, contributo alla crisi climatica, violazioni dei diritti umani, debito.

ReCommon
Sede legale e operativa: Via dei Sardi, 28 – 00185 Roma (Italia)
Tel. +39.3355721837 email: info@recommon.org
web: www.recommon.org